

risimilmente viene dalla diversa maniera di incominciare l'anno.

ROBERTO I, fratello del principe Riccardo, dopo aver governato Capua in qualità di suo procuratore, erasigli ribellato, e vistolo presso a morte, era entrato d'assalto in questa città, ed aveala data alle fiamme. Per questo tratto di crudeltà egli erasi impadronito del principato. Nel 1108 ricevette nella sua capitale papa Pasquale II, che eravisi recato per consacrare la chiesa di San-Benedetto. Lo stesso pontefice, ritornatovi nel 1110, vi radunava parecchi principi e signori, fra quali trovaronsi Roberto, tutti i conti della Puglia e della Calabria, e moltissimi baroni, coi quali tenne una specie di concilio contro le investiture che l'imperatore Enrico V volevagli estorcere. Ritornato a Roma, Pasquale impegnava con giuramento i baroni romani a difenderlo contro Enrico, il quale rapidamente avanzavasi con ragguardevole esercito verso Italia. Nel febbraio 1111 trovavasi l'imperatore presso Roma, ed il papa gli fece chiedere a propria sicurezza degli ostaggi; ciò che essendo stato accordato, l'imperatore entrava in città fra le acclamazioni degli abitanti. Si venne poscia alle conferenze, ma Enrico, non avendo potuto ottenere dal papa l'imperiale corona, nel modo stesso di Carlomagno e di lui successori, cioè senza condizioni di sorta, arrestavalo, e facea man bassa sui fanciulli e sui chierici che eransi portati ad incontrarlo con palme e fiori; molti vennero spogliati, ed altri battuti con verghe. Tale durezza irritò il popolo, il quale tocco di compassione pella sorte del pontefice, gettossi sui Tedeschi e scacciollì dalla città. Non fu risparmiato neppure l'imperatore, che vedendosi percosso nel viso, esclamava: Mi vedrete voi morire, o miei bravi soldati, senza pensare a difendermi? Tali parole vennero seguite da feroce combattimento, nel quale, quantunque moltissima gente perdessero i Romani, tuttavia non fu Enrico impedito dal prender la fuga, e di condur seco il papa, che tenne per ben sessanta giorni in prigione. Il principe di Capua credette suo dovere l'accorrere in soccorso del maltrattato pontefice; e recatosi a Patenaria, inviò da quel luogo trecento soldati in soccorso dei Romani; senonchè arrivati questi a Ferentino, vi